

**LA MULTINAZIONALE TASCABILE CHE VENDE I LASER AGLI USA.  
Gianfranco Carbonato è il pioniere italiano dei laser tridimensionali. Una public company presente in 40 paesi.**

Gli ultimi laser li ha venduti al Pentagono, destinati all'industria aeronautica militare americana. "I motori di un aereo sono pieni di fori per consentire il raffreddamento. Il nuovo caccia militare che nascerà nel 2006 da una collaborazione Usa-Europa avrà milioni di microscopici fori su ogni motore. E quei fori li faranno con i nostri laser".

Gianfranco Carbonato, amministratore delegato di Prima Industrie, in verità è un pacifico ingegnere torinese partito venticinque anni fa con una piccola società di engineering, pioniere nelle macchine laser ad alta potenza. "La prima macchina prodotta - ricorda - serviva a tagliare la plastica dei rivestimenti interni delle auto". Oggi Prima Industrie è il primo gruppo italiano e il quinto al mondo nella produzione di laser tridimensionali per il taglio e la saldatura dei metalli. Il gruppo ha chiuso il 2001 con ricavi per 112 milioni di euro. Ma l'utile si è quasi azzerato (250 mila euro) a causa dell'effetto Twin Towers e di una congiuntura economica internazionale che ha gelato consumi e investimenti. "Le nostre macchine laser ad alta potenza - spiega Carbonato - rappresentano un classico bene strumentale al servizio di nuovi investimenti. I nostri clienti dei settori automotive e aeronautico sono quelli che più stanno soffrendo. Ma è soprattutto il mercato Usa che si è fermato".

Prima Industrie ha realizzato una forte espansione negli States con l'acquisizione di Convergent Energy, specializzata nei generatori laser per l'industria aerospaziale ed elettronica. E proprio l'anno scorso ha acquistato anche Laserdyne, azienda leader dei sistemi laser per applicazioni nella microelettronica e nelle telecomunicazioni. Le perdite delle attività Usa hanno così finito per pesare sul risultato semestrale di tutto il gruppo che invece in Europa continua a crescere e a guadagnare. Il mercato Usa resta una scelta strategica?

"Certo. Le società americane sono state fuse e riorganizzate e i margini di redditività sono ora in netto miglioramento" dice Carbonato. E per conquistare il mercato Usa, Prima Industrie ha anche sperimentato una nuova forma di marketing. Porta gruppi di clienti americani in Italia, li ospita a Firenze, Venezia, Roma. "Vendiamo l'immagine del Bel Paese". E, alla fine del tour, almeno la metà firma un ordine di acquisto di macchine laser. Prima Industrie realizza oltre Atlantico 30 milioni di dollari di ricavi, più di un quarto del giro di affari complessivo. Il 60% delle vendite è in Europa e un altro 15% nel Far East. Carbonato punta tutto sul mercato mondiale: "Dobbiamo essere globali. Prima Industrie vende in 40 paesi". La nuova frontiera è in Cina dove Prima Industrie ha realizzato una joint venture con un gruppo locale. "La Cina sarà l'America del futuro. Basta pensare che il 70% delle gru installate nel mondo si trova in Cina".

Una "multinazionale tascabile" la definisce Carbonato, con 440 dipendenti, orientata alla ricerca e all'innovazione tecnologica. "Investiamo in ricerca il 5-6% del fatturato". L'ultima novità è un laser che può saldare in 20 secondi la portiera di un'auto. Venti volte più veloce di una saldatrice tradizionale: "Sarà saldata così la prossima monovolume della Fiat". Ma Prima non è solo una mini-multinazionale ma anche una delle rarissime public company italiane, da ottobre 1999 quotata al Nuovo Mercato: "Siamo andati in Borsa lo stesso giorno di Tiscali". Carbonato e gli altri top manager detengono una quota del capitale intorno al 10%. Il resto è dei portafogli di fondi e istituzioni internazionali (il fondo Helios di Unicredit ha il 10%, il fondo Cambria il 9%, Sviluppo Italia il 4,8%) mentre oltre il 50% delle azioni è sul mercato.

Pentito della Borsa che oggi bastona tutte le società del Nuovo Mercato?

"Assolutamente no. Abbiamo fatto bene a quotarci, era un passo fondamentale per crescere. Abbiamo cavalcato il boom ma certo oggi siamo penalizzati dal sentiment negativo dei mercati. A questi prezzi Prima Industrie capitalizza meno del suo patrimonio netto"

E che previsioni ha per il 2003 ?

"Lo vedo un anno stazionario, di incertezze per tutti. La nostra strategia è il pareggio negli Usa, il lancio di nuovi prodotti e una crescita sui mercati emergenti come Russia e Cina".

